

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 9,30.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Danese, Fabris, Maccanico, Malgieri, Mattioli, Melograni, Morgando, Rodeghiero, Salvati, Treu, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-ter, n. 77)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Lumia (Doc. IV-ter, n. 77).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta, su richiesta della prima sezione civile del tribunale di Palermo, riferisce sull'applicabilità dell'articolo 68, della Costituzione in relazione ad una domanda di risarcimento dei danni avanzata nei confronti dell'onorevole Giuseppe Lumia dalla società « Il Carrubo » di Morello Giovanna e C. Sas. La signora Giovanna Morello agisce nella sua qualità

di socio accomandatario e legale rappresentante della società, nonché in nome proprio.

La società di cui si è detto è proprietaria di un fondo in comune di Trabia, per il quale ha presentato un piano di lottizzazione che veniva approvato dal consiglio comunale nel 1990 e convenzionato nel 1991. Successivamente, la società lottizzante predispondeva una variante al piano di lottizzazione, che veniva approvata dal consiglio comunale nel 1994. Tuttavia, l'amministrazione di Trabia non procedeva alla stipulazione dell'atto di aggiornamento della convenzione precedentemente stipulata, anche perché, a parte le sue intricate vicissitudini, il comune aveva assunto la decisione di preparare un nuovo piano regolatore generale. La società provvedeva allora a sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, che veniva notificato al comune di Trabia. In seguito la società stessa riceveva una comunicazione dal nuovo sindaco, con la quale si rinviava la valutazione delle istanze di riconvenzionamento ad un periodo successivo alla «stesura del nuovo strumento urbanistico generale», comunicazione avverso la quale veniva proposto formale ricorso.

Ma, nel novembre 1997 comparivano sul quotidiano *Il Mediterraneo* di Palermo due articoli, a causa dei quali è stata avanzata la richiesta di danni di cui ci si occupa. Nel primo articolo, intitolato: «A Trabia ci sono lottizzazioni di mafia», in sostanza si sostiene che sarebbero state in atto manovre intese a ritardare l'adozione del nuovo piano regolatore al fine di far passare alcune lottizzazioni, nonostante vi siano state indagini della magistratura e un'ispezione dell'assessorato al territorio della regione conclusasi con la richiesta di «annullare» sia le lottizzazioni sia il vecchio strumento urbanistico. «Infatti — aggiunge l'autore dell'articolo, per corroborare la propria tesi — già lo scorso 27 marzo l'assessore aveva nominato un commissario *ad acta* per approvare alcune lottizzazioni». Annuncia, poi, che il deputato Lumia, insieme al sindaco di Trabia e a numerosi consiglieri regionali,

avrebbero tenuto una conferenza stampa per fare chiarezza sull'intera vicenda e per denunciare le omissioni e gli illeciti, puntando il dito sugli interessi mafiosi nel territorio di Trabia.

L'onorevole Lumia, come ben si vede, ha a che fare con quell'articolo esclusivamente perché viene indicato come uno di coloro che avrebbero partecipato ad una conferenza stampa, in cui si sarebbe parlato delle vicende urbanistiche del comune di Trabia.

Il secondo articolo, pubblicato due giorni dopo, rende conto dell'annunciata conferenza stampa, tenutasi nella sede della regione, e reca il titolo: «Il centro sinistra: la mafia insidia Trabia». Il concetto fondamentale espresso nell'incontro con la stampa è che forti interessi mafiosi si sono inseriti nella gestione del territorio di Trabia, ma, in particolare, per quanto riguarda gli aspetti che rilevano per questa Assemblea, si devono prendere in considerazione le frasi attribuite all'onorevole Lumia. Esse sono tre.

La prima è la seguente: «viste le continue illegalità che si susseguono ormai da anni nel territorio di Trabia chiederemo l'intervento della Commissione antimafia sia nazionale che regionale e denunceremo tanti fatti illeciti alla Procura della Repubblica». La seconda frase è la seguente: «il giro d'affari — se verrà dato il via alle lottizzazioni — sarà di 200 miliardi. Saranno costruite mille unità abitative per circa 2.400 nuovi abitanti. Tanti soldi che faranno gola ai due grandi latitanti della zona, Rancatore e Rinella». La terza frase è la seguente: «dietro queste lottizzazioni ci sono i Rinella, gli ex sindaci Di Vittorio e Vivinetto, entrambi citati nel provvedimento di scioglimento del comune per infiltrazione mafiose».

Per queste affermazioni, che la signora Giovanna Morello ritiene di gravità e valenza diffamatoria inaudite, vengono richiesti all'onorevole Lumia, citato insieme all'editore e al direttore responsabile del giornale, nonché all'autore degli articoli, 2,5 miliardi di lire per danni morali e materiali.

La Giunta osserva che l'onorevole Lumia si occupa di una vicenda politica assai tormentata e controversa, che riguarda il piano regolatore generale di Trabia. Il solo fatto che di tale questione si discuta da anni, che essa abbia suscitato controversie numerose e tuttora in corso tra privati e pubblica amministrazione, che abbia costituito l'elemento di maggior contrasto in un consiglio comunale che già era stato sciolto per infiltrazioni mafiose, che vari sindaci si siano dimessi, tutto ciò dimostra l'esistenza, nella società e nelle istituzioni, di uno scontro in cui la programmazione dell'uso del territorio assume rilevanza economica e politica essenziale, scontro cui la mafia non può certo essere disinteressata.

L'onorevole Lumia, deputato eletto in quei territori, è impegnato da tempo in numerose iniziative intese a denunciare l'esistenza di tali interessi mafiosi e a organizzare contro di essi una reazione delle forze democratiche. Egli è anche componente della Commissione antimafia, la quale ha svolto proprio a Trabia una visita nel corso del 1997, confermando così che in quelle contrade esistono ancora problemi legati all'attività della criminalità organizzata.

È difficile pensare che tale impegno possa essere considerato estraneo alla funzione parlamentare, la quale non può, in casi del genere, non svolgersi anche nei territori interessati, innanzitutto per rendere edotta l'opinione pubblica delle iniziative intraprese nelle istituzioni.

L'onorevole Lumia, peraltro, ha svolto tale attività con grande senso della misura, esprimendo le proprie opinioni politiche e astenendosi da qualsiasi giudizio gratuitamente insultante, come dimostrano le affermazioni da lui fatte nel corso della conferenza stampa e riportate precedentemente. Semmai, giudizi assai più pesanti e circostanziati si ritrovano in altre dichiarazioni rese da altri partecipanti a quella conferenza, nei confronti dei quali, curiosamente, non è stata promossa alcuna azione giudiziaria; tale circostanza lascia supporre che la causa

intentata contro l'onorevole Lumia sia rivolta proprio a paralizzare il suo impegno politico.

Per queste ragioni, la Giunta per le autorizzazioni a procedere propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è stata avanzata richiesta di risarcimento dei danni nei confronti dell'onorevole Lumia sono insindacabili ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni  
di voto — Doc. IV-ter, n. 77)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitterò della circostanza, costituita dalla duplice vicenda accaduta all'onorevole Lumia, per dire che essa — così come ho rappresentato in Giunta — esibisce una caratteristica che, nella elaborazione della giurisprudenza, tanto della Giunta quanto dell'Assemblea in questa materia, potrebbe solidificare un precedente importante.

Quanto alla dichiarazione di voto, essa è conforme alla proposta della Giunta, ma attraverso questo caso emerge la seguente questione di principio: posta la libertà del parlamentare in genere rispetto al più ampio spettro delle problematiche del paese e della politica, c'è tuttavia qualcosa — è questo il dato peculiare — che rende più ampia tale sfera di immunità, laddove si realizzi una connessione tra l'oggetto considerato nella manifestazione del parlamentare e la sua pertinenza territoriale o la sua specifica competenza culturale o politica. Non solo l'onorevole Lumia si è interessato di qualcosa che rientra nella sua libertà di parlamentare, ma tale li-

bertà è esaltata vieppiù in virtù del fatto che egli è un deputato del luogo in cui la questione da lui considerata si è materializzata. Dunque, potremmo ricavarne il seguente principio: ferma restando comunque la libertà costituzionale del parlamentare, quest'ultima è maggiormente tutelabile, si rivela maggiormente preziosa, quando la problematica affrontata riceva un rafforzamento, sia sotto l'aspetto territoriale sia sotto quello ideologico. A tale rafforzamento noi dobbiamo tenere in modo particolare, perché la libertà del Parlamento la si tutela in via generale, ma la si custodisce anche attraverso le ipotesi specifiche: è per questo che mi sono permesso di prendere la parola in merito ad un caso che, per il resto, è pacifico, ma che presenta, ripeto, una peculiarità della quale confido che in avvenire la Camera possa essere altamente avvertita.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,45).**

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno richiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico; decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05.**

**Si riprende la discussione di documenti in materia di insindacabilità.**

*(Votazione - Doc. IV-ter, n. 77)*

PRESIDENTE. Colleghi vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 77, concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sospiri.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,10.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio relativa al procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 77, sulla quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 77, concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 326)*

Votanti .....	325
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì ...	325).

**(Discussione - Doc. IV-ter, n. 78)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Lumia (Doc. IV-ter, n. 78).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Lumia). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Questo secondo caso che riguarda l'onorevole Lumia è assolutamente identico a quello precedente; cambia soltanto il soggetto che chiede il risarcimento del danno, ma lo chiede esattamente per lo stesso fatto, cioè la conferenza stampa, per il quale lo ha chiesto l'altro soggetto. Pertanto, con il suo consenso, Presidente, mi limiterei a far riferimento alle argomentazioni della precedente relazione e naturalmente alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni  
di voto - Doc. IV-ter, n. 78)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Il mio intervento ha una sola motivazione: dar conto di una coerenza e far sì che essa risulti a verbale, soprattutto per evidenziare l'incoerenza altrui. E vado subito al dunque. Se per un solo istante si dà corso alla lettura della relazione dell'onorevole Meloni, si noterà che l'onorevole Lumia è chiamato dalla parte offesa a rispondere in sede civile di fatti che, a mio modo di vedere, costituiscono in modo inequivocabile reato di diffamazione, quello stesso reato che è stato ritenuto tanto pesante da far meritare il voto per la sindacabilità nei confronti di altri deputati di questo Parlamento, in particolar modo nei confronti dell'onorevole Sgarbi.

Desidero sottolineare questo aspetto, che per la verità contrasta con il contenuto della relazione, per poi arrivare alla conclusione che nel caso di specie sussistono tutti i requisiti per dichiarare la insindacabilità.

Ebbene, il punto 3) della relazione è particolarmente illuminante: esso contiene un riferimento virgolettato alle dichiarazioni dell'onorevole Lumia. In relazione a questa vicenda, l'onorevole Lumia così si sarebbe espresso (sono corretto nel dire « si sarebbe espresso », perché si tratta del contenuto di una conferenza stampa riportato su vari quotidiani; dico « si sarebbe » perché ritengo che l'onorevole Lumia abbia potuto anche porre in forse questa affermazione, che è pesantissima ed è riportata virgolettata nella relazione): « dietro queste lottizzazioni ci sono i Rinella » - una famiglia di grandi latitanti mafiosi in Sicilia - « gli ex sindaci Di Vittorio e Vivinetto, entrambi citati nel provvedimento di scioglimento del comune per infiltrazioni mafiose ». Se tutto questo fosse stato prospettato all'autorità giudiziaria, ci saremmo trovati di fronte al

reato di calunnia, in quanto il concorso esterno in associazione mafiosa ai danni della Maria Grazia Morello non sarebbe assolutamente sfuggito a un solerte magistrato della procura palermitana. Invece, vi è una chiarissima attività diffamatoria nei confronti della predetta, in quanto quest'ultima viene indicata come una collusa con la famiglia di latitanti Rinella. Sono considerati poi collusi anche Di Vittorio e Vivinetto, sindaci di amministrazioni sciolte per mafia. Vorrei ricordare che il relatore Meloni scrive testualmente: « L'onorevole Lumia, pertanto, ha svolto tali attività con grande senso della misura, esprimendo le proprie opinioni politiche e astenendosi da qualsiasi giudizio gratuitamente insultante, come dimostrano le affermazioni da lui fatte nel corso della conferenza stampa e riportate precedentemente ». Se si sostiene che questo è un comportamento corretto e che il riferimento che ho richiamato non costituisce attività diffamatoria e non è insultante (io dico diffamatorio), non so quali comportamenti possano essere considerati tali.

Il discorso allora è diverso: è chiaro che l'onorevole Lumia, nel caso di specie, ha esercitato la funzione parlamentare, come componente della Commissione antimafia. Si è preoccupato, a seguito delle infiltrazioni mafiose, che questa vicenda potesse essere condizionata da un fatto illecito e, in particolare, da coinvolgimenti in attività mafiose.

Nel caso di specie, egli ha fatto il suo dovere di parlamentare, però ha commesso inequivocabilmente il reato di diffamazione. L'esimente è l'aver svolto quest'attività nell'ambito dell'esercizio delle funzioni di parlamentare.

Per la coerenza che ci deve sempre contraddistinguere, senza alcuna distinzione di carattere politico, sostengo che sussistono tutti i presupposti per non concedere l'autorizzazione a procedere. Non condivido assolutamente le motivazioni di cui ci stiamo interessando, che sono del tutto estranee al contesto processuale.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Credo che quanto detto dall'onorevole Cola meriti una brevissima precisazione.

Vorrei, innanzitutto, osservare che il giudizio sull'equilibrio e la misura tenuti dall'onorevole Lumia è stato, se non ricordo male, abbastanza unanime in Giunta. Ma, a prescindere da questo, vorrei aggiungere che, laddove nella relazione è scritto che si è astenuto da qualsiasi giudizio gratuitamente insultante, non si vuole sostenere che manchi il reato di diffamazione (perché altrimenti non sarebbe neanche il caso di parlare dell'articolo 68 della Costituzione), ma che vi è una differenza profonda tra questo giudizio, che può anche essere diffamatorio, e l'insulto gratuito che invece, in altri casi, è stato in qualche modo valutato in quest'aula.

Intendo dire, onorevole Cola, che se qualcuno sostiene che lei ha collusioni mafiose, ciò può essere diffamatorio, ma è un giudizio politico. Se qualcuno, invece, dicesse che lei ha una faccia da maiale, come è successo in quest'aula, la cosa sarebbe gratuitamente insultante. Questa è la differenza, onorevole Cola.

SERGIO COLA. È molto più grave la diffamazione !

**(Votazione - Doc. IV-ter, n. 78)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 78, concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	330
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3599 – Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (approvato dal Senato) (5858) (ore 11,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche del relatore e del Governo.

***(Contingentamento tempi  
seguito esame – A.C. 5858)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 56 minuti;

forza Italia: 1 ora e 7 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 48 minuti;

comunista: 21 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

UDR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito, tra le componenti politiche costituite al suo interno, nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 11 minuti; verdi: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

***(Esame degli articoli – A.C. 5858)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Avverto che non sono pubblicati nel fascicolo gli emendamenti che, in contrasto con quanto stabilito all'articolo 121, commi 2, 4 e 5, del regolamento, non siano stati preventivamente presentati e respinti nella fase di esame in sede referente (ad eccezione di quelli riferiti alle modificazioni apportate al testo in sede referente) o siano stati in quella sede dichiarati inammissibili.

Avverto inoltre che la Presidenza ritiene di poter considerare ammissibile l'emendamento Leone 2.65, riformulato con riferimento all'articolo 2 e del quale è stato chiesto il riesame in sede di ripresentazione degli emendamenti per l'esame in Assemblea. Il corrispondente articolo aggiuntivo 6.01, già dichiarato inammissibile in Commissione finanze per estraneità di materia, introduceva una nuova forma di credito d'imposta sui

redditi delle persone, materia estranea al contenuto del presente disegno di legge. La nuova formulazione, viceversa, introduce un ulteriore principio e criterio direttivo per l'esercizio della delega al Governo in materia di redditi di impresa, con regime di tassazione separata, materia, questa, già contenuta nell'articolo 2.

Viceversa per i seguenti articoli aggiuntivi la Presidenza conferma la dichiarazione di inammissibilità già resa in sede referente, in quanto concernenti materie estranee al contenuto del disegno di legge collegato così come individuato dalla risoluzione di approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria 1999-2001: De Benetti 11.02, che attribuisce al Governo una delega per l'introduzione di misure fiscali finalizzate, in linea generale, al miglioramento ed implementazione della tutela ambientale attraverso l'utilizzazione delle leva fiscale; tale materia, che non è stata prevista dalla risoluzione con la quale è stato approvato il DPEF 1999-2001 nell'ambito delle finalità assegnate al provvedimento collegato in materia fiscale, non è contemplata dal presente provvedimento che non contiene una normativa tributaria volta a perseguire organicamente tale finalità, ma che si limita a prevedere alcune norme, quale il comma 12 dell'articolo 6, in materia di esenzione agli effetti dell'IVA delle somme dovute ai comuni per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, riconducibili ad aspetti di specifica rilevanza ambientale; Piccolo 12.01 e Piscitello 12.02 e 12.03, tutti concernenti il regime di incompatibilità e di nomina dei giudici tributari, nonché il trattamento di indennità ad essi corrisposto, materia non contemplata dal presente provvedimento.

Avverto altresì che i seguenti emendamenti sono da ritenersi ammissibili in quanto siano corredati dalle rispettive modalità di copertura degli oneri da essi recati ed indicate nelle compensazioni presentate da ciascuno dei gruppi interessati e stampate in calce al fascicolo: Berruti 1.23, 11.17, 17.38; Cè 11.79, Contento 11.51, Giordano 11.11; Molgora 11.69 e 17.76 e Antonio Pepe 17.48.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

all'articolo 2, sia soppresso il comma 7, in quanto, anche dopo le modificazioni apportate dalla Commissione di merito, risulta tuttora suscettibile di recare nuovi oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, ancorché in misura ridotta rispetto alla formulazione del testo pervenuto dal Senato;

all'articolo 2, sia soppresso il comma 14, mediante l'approvazione dell'emendamento 2.81 del Governo, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

l'articolo 5 sia modificato mediante l'approvazione dell'emendamento 5.1 della Commissione, così da assicurare la copertura finanziaria dell'onere derivante dal medesimo articolo 5;

l'articolo 11, comma 6, sia modificato mediante l'approvazione dell'emendamento 11.90 della Commissione, così da assicurare la copertura finanziaria dell'onere derivante dal medesimo comma;

all'articolo 28, comma 2, siano aggiunti, infine, i seguenti periodi: « I relativi schemi di decreti legislativi sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari, ivi comprese quelle competenti per gli effetti di carattere finanziario, almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni parlamentari si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. »;

dopo l'articolo 33, sia introdotto l'articolo aggiuntivo 33.01 della Commissione, che prevede che gli schemi di decreti legislativi predisposti dal Governo in at-

tuazione delle deleghe previste dal provvedimento siano corredati di relazione tecnica sugli effetti finanziari;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di modificare, all'articolo 1, comma 1, lettera a), il riferimento alle «imposte sui redditi autoliquidate», la cui portata non appare immediatamente evidente, non risultando chiaro, in particolare, se risultino in esso ricomprese altre imposte oltre all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF);

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 2.82 della Commissione, il quale, pur configurando un ulteriore miglioramento, dal punto di vista degli effetti finanziari, del comma 7 dell'articolo 2, riducendo gli oneri da esso derivanti, non risulta tuttavia dotato di copertura dei predetti oneri; sull'emendamento Repetto 2.46 e sull'articolo aggiuntivo Berruti 2.01, che risultano in contrasto con la vigente normativa di contabilità generale dello Stato; sugli emendamenti Molgora 6.35 e 11.76, Giancarlo Giorgetti 11.60 e Molgora 13.5, in quanto recanti nuovi o maggiori oneri privi di idonea copertura finanziaria; sui subemendamenti Antonio Pepe 0.26.8.1 e Giovanni Pace 0.26.01.1, in quanto recanti nuovi o maggiori oneri privi di idonea copertura finanziaria; nonché sulle compensazioni rifondazione comunista n. 8 e misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa n. 2, in quanto, mirando ad assicurare la copertura finanziaria di nuovi o maggiori oneri a carico di stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato in gestione, risultano in contrasto con la vigente normativa di contabilità nazionale;

#### PARERE FAVOREVOLE

sulle compensazioni UDR n. 1 e misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa n. 1 e n. 3, a condizione che, in caso di approvazione di emendamenti ai quali forniscano copertura finanziaria, siano

riformulate nel senso di prevedere la riduzione delle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi iscritte nella tabella C della legge finanziaria per il 1999, per un importo complessivo corrispondente all'onere da coprire; nonché sulla compensazione rifondazione comunista n. 4, a condizione che, contestualmente all'approvazione di emendamenti ai quali fornisca copertura finanziaria, sia verificata l'effettiva capienza residua degli accantonamenti del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio in gestione considerati dalla compensazione stessa;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti e sulle restanti compensazioni contenuti nel fascicolo n. 1.

#### *(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5858)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Berruti 1.23, Molgora 1.62, Carlo Pace 1.34 e 1.33, Giovanni Pace 1.54, Molgora 1.61, Giordano 1.13, Carlo Pace 1.35, Berruti 1.24, Carlo Pace 1.38, Armani 1.47, Giordano 1.14 e 1.15, Berruti 1.25, Molgora 1.66 e Giordano 1.17.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.7, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Berruti 1.26, mentre invita al ritiro dell'emendamento Pistone 1.46, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime, poi, parere contrario sugli emendamenti Giordano 1.18, Berruti 1.27 e 1.28, Carlo Pace 1.37,

Giordano 1.16, Molgora 1.65 e 1.64, Giordano 1.19, Antonio Pepe 1.50, Carlo Pace 1.36, Antonio Pepe 1.51, Pagliarini 1.59, Possa 1.52, Pagliarini 1.60, Carlo Pace 1.43 e 1.42, Pagliarini 1.58, Berruti 1.32 e Giordano 1.20.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.68 del Governo. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Carlo Pace 1.41, Giancarlo Giorgetti 1.63, Carlo Pace 1.40 e 1.39; invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.8, altrimenti il parere è contrario; esprime parere contrario sugli emendamenti Manzione 1.6, Frosio Roncalli 1.67, Berruti 1.31, Giordano 1.21; invita al ritiro dell'emendamento Piccolo 1.44, altrimenti il parere è contrario; invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.11; invita al ritiro degli identici emendamenti Volontè 1.12 e Giordano 1.22, altrimenti il parere è contrario; invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.9; esprime infine parere favorevole sull'emendamento 1.69 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento del quale dovremo iniziare l'esame è collegato alla manovra finanziaria, così come il provvedimento del quale abbiamo sospeso la discussione e l'esame la scorsa settimana in seguito alla protesta che non solo il Polo ma anche tutte le opposizioni, nei vari schieramenti e nelle varie collocazioni politiche, hanno fatto per la ripresa del ricorso alla delega in questi provvedimenti.

Questo provvedimento, in particolare, dal punto di vista della nostra protesta politica e istituzionale a tutela delle pre-

rogative del Parlamento, addirittura, costituisce un peggioramento, a causa del ricorso ad una ampia, ingiustificata ed estesa delega legislativa. Voglio ricordare le cose già dette in quest'aula e cioè che fino al 31 dicembre dell'anno scorso il Governo ha ottenuto in questa legislatura 121 deleghe; che il Parlamento ha conferito una delega legislativa al Governo per legiferare praticamente in tutto lo scibile umano e possibilmente anche oltre; che con questi provvedimenti collegati alla manovra finanziaria si aggiungono una ventina di ulteriori deleghe; che il Governo dimostra spesso di non sapere esercitare queste deleghe o che quando le esercita lo fa in maniera confusa e approssimativa. Ma quello che per noi conta di più — ed è un dato generalmente riconosciuto — è che non esistono regole sufficienti in questa Camera per disciplinare l'esercizio della delega da parte del Governo e perché il Parlamento possa esercitare il controllo successivo sui decreti legislativi del Governo.

Per questa ragione noi abbiamo annunciato la nostra protesta, la nostra iniziativa politica di non concorrere più all'autorizzazione e al rilascio di alcuna delega al Governo con questi o con altri provvedimenti finché non avverrà quello che tutti riconoscono necessario, cioè finché non verranno individuati regole e criteri per l'esercizio della delega e per il controllo sui decreti legislativi.

Signor Presidente, anche su questo provvedimento, da subito, utilizzeremo tutti gli strumenti che il regolamento ci pone a disposizione. Esprimiamo altresì una preoccupazione: alla nostra protesta il Governo e la maggioranza hanno risposto aumentando la loro arroganza e la loro protervia. Il trattamento che abbiamo ricevuto in Commissione e nel Comitato dei nove su questo provvedimento è allarmante da questo punto di vista.

Le opposizioni si levano a tutela dei diritti e delle prerogative del Parlamento e il Governo e la maggioranza rispondono con atteggiamenti di arroganza e di protervia !

A noi, ai nostri colleghi, ai deputati che fino a venerdì sera e notte erano in Commissione — ai colleghi Berruti, Conte, Leone e ai colleghi di alleanza nazionale — non è stato possibile illustrare i nostri pochi emendamenti. Abbiamo dovuto rinviare, perché il Governo è ricorso alla fiducia sul decreto-legge sulle quote-latte, l'esame del provvedimento in discussione al pomeriggio e alla serata di venerdì; venerdì la maggioranza ha chiuso la fase dell'illustrazione degli emendamenti in Commissione dando mandato al relatore di riferire, semplicemente perché gli aerei e i treni partivano e i deputati della maggioranza erano infastiditi dal dover compiere il loro dovere!

Ho assistito a quella seduta di Commissione: sarebbero state necessarie e sufficienti un paio di ore ancora per far completare l'illustrazione degli emendamenti ai deputati dell'opposizione, farli votare e, eventualmente, respingerli in Commissione. Non si è voluta riservare loro neanche questa cortesia!

Si è voluto votare direttamente il mandato al buon relatore Targetti, che però chiedeva che i suoi emendamenti fossero comunque inseriti nel testo della Commissione per l'esame in aula: quindi, quelli dell'opposizione non sono stati neanche illustrati e discussi, mentre i suoi sono stati comunque accorpati al testo per l'esame in Assemblea...

**FERDINANDO TARGETTI, Relatore.** Inquisitore, è un processo alle intenzioni!

**ELIO VITO.** Una protervia non giustificata, se non dall'intollerabile pigrizia con la quale si seguono i lavori delle Commissioni e dalla scarsa attenzione alle nostre prerogative.

Ancora di più, Presidente: ieri sera in Comitato dei nove — era necessario quel passaggio, era necessaria la « foglia di fico » degli emendamenti della Commissione per coprire lo scandalo del maxi emendamento che si sta preparando, sul quale porre la fiducia — è stata inserita addirittura una nuova delega; quindi, mentre ci si diceva che erano in corso

trattative, che vi era la volontà di intervenire e di valutare quali deleghe togliere, limitare, ridurre, ieri sera è arrivato l'articolo aggiuntivo 34.02 della Commissione per inserire una nuova, ulteriore, amplissima delega al Governo per i testi unici, definita in Comitato dei nove senza che la Commissione la potesse esaminare in sede plenaria; questo dopo che a noi non era stato consentito di illustrare i nostri emendamenti! Quale garanzia di istruttoria legislativa si è avuta su questa nuova delega? Avete disatteso il parere del Comitato per la legislazione! Presidente, che senso hanno questi strumenti, che sono a garanzia del Parlamento, se vengono disattesi? Quale istruttoria è stata compiuta, quale relazione è stata fornita dal Governo sugli emendamenti, sulle nuove deleghe inserite?

Ancora più allarmante, Presidente, è, ripeto, l'atteggiamento arrogante che anche ieri sera nel Comitato il ministro Visco ha avuto con i nostri colleghi: sprezzante come sprezzante è oggi la sua assenza in aula. Allora, Presidente, voglio ricordare, per esempio (sarebbe qualità della legislazione, questa!), che in questo collegato è stato inserito, il testo di un decreto-legge ancora in vigore: questa è la tecnica legislativa del Governo! Decreti-legge ponte che si fanno destinati a decadere e a non essere convertiti, ma che entrano in vigore, coprono un periodo di 60 giorni e vengono poi inseriti in provvedimenti ordinari: così oggi abbiamo un decreto-legge in vigore, varato lo scorso 12 marzo, e la stessa normativa inserita nel collegato. E poi, naturalmente, l'onorevole Targetti propone, con una tecnica che abbiamo già deprecato e che il Presidente della Camera ci aveva assicurato sarebbe stata evitata, un altro emendamento elaborato in Comitato dei nove per abrogare il decreto-legge che oggi è in vigore: un'abrogazione che dovremmo sancire oggi (mentre il decreto-legge scade il 12 maggio) e che nel frattempo viene coperta dalla norma che oggi inseriamo nel provvedimento.

Presidente, che senso hanno, allora, le parole che ci diciamo in Giunta per il

regolamento, in aula, nel Comitato per la legislazione, nei convegni a livello internazionale che il nostro Parlamento promuove ad Helsinki, se poi permettiamo queste vergogne, questi scandali legislativi? Riteniamo che, per senso di credibilità e di autorevolezza delle nostre affermazioni, alle quali ciascuno di noi crede, maggioranza ed opposizione, queste cose non debbano essere più permesse: mai più decreti-legge recepiti in provvedimenti ordinari, mai più deleghe senza regole, Presidente, e mai più spettacoli come quello di venerdì sera, con Commissioni che votano il mandato al relatore senza far esaminare gli emendamenti, per pigrizia dei Comitati dei nove, che surrettiziamente servono a mettere foglie di fico ed aggravano la situazione...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego di concludere.

ELIO VITO. Presidente, annuncio quindi la forte preoccupazione del gruppo di forza Italia per la situazione e per l'*escalation* che si sta producendo in questo scorcio di legislatura che dovrebbe portarci all'elezione del Presidente della Repubblica: rischiamo di arrivare alle votazioni in un clima pessimo, determinato dall'arroganza di maggioranza e Governo, che ritengono di poter utilizzare il Parlamento a proprio piacimento contro ogni convenzione ed ogni regola, anche quelle che noi tutti abbiamo deciso di darci.

Per questa ragione confermo che, a partire da subito, su questo provvedimento, il gruppo di forza Italia ricorrerà a tutti quei pochi strumenti consentiti dal regolamento. Sicuramente non daremo alcun contributo, neanche la nostra partecipazione, a questo scandalo, a questa vergogna che si sta perpetrando (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Sul richiamo all'ordine dei lavori formulato dall'onorevole Vito darò la parola ad un deputato per ciascun gruppo, che ne faccia richiesta.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il Presidente Violante corre il rischio di essere bocciato o quanto meno rimandato a settembre dagli storici di professione, mentre non corre altrettanti rischi con i giuristi di professione. Dico ciò perché il Presidente Violante, nella sua veste di *speaker* della Camera dei deputati, quindi di voce di tutta l'Assemblea, ha manifestato più volte, assieme al Presidente del Senato Mancino, la sua preoccupazione presso palazzo Chigi per il modo in cui il Governo sta legiferando. Ho portato con me alcuni dati aggiornati a pochi giorni fa, precisamente al 19 aprile, dai quali risulta che le deleghe contenute nei vari provvedimenti legislativi sono attualmente 131 e 73 sono quelle non ancora attuate; inoltre, i decreti legislativi emanati sono 118. Si fa presto a fare il conto: fra qualche settimana le deleghe attuate supereranno la cifra di 200. Potrei dire che abbiamo pazientato quasi trent'anni, signor Presidente, adesso basta! Eleviamo la nostra protesta contro il Governo anche perché sul provvedimento in questione è stato tenuto in assoluto non cale il parere espresso dal Comitato per la legislazione e mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario Elena Montecchi che è esperta dell'argomento.

Come tutti sanno, il Comitato per la legislazione è un organo paritetico composto da quattro deputati della maggioranza e quattro dell'opposizione; ebbene, il parere espresso da questo organo è davvero più di un campanello di allarme, in quanto si dice che il provvedimento in oggetto non è omogeneo, anche in relazione all'introduzione di un rilevante numero di ulteriori deleghe, largamente innovative, riferite al settore tributario. È uno scandalo che il ministro Visco non sia presente in aula, dal momento che era a Montecitorio fino a mezz'ora fa; quando si discute di un provvedimento di tanta importanza, il ministro Visco si rende uccel di bosco, per non dire latitante,

parola sinistra in questa compagine ministeriale, visto che proprio ieri è stato arrestato un sottosegretario che ne fa parte (*Applausi del deputato Armani*).

GIANCARLO GIORGETTI. Come Dell'Utri!

ROLANDO FONTAN. Siete tutti uguali!

PAOLO ARMAROLI. Nel parere del Comitato per la legislazione si rileva che termini quali « federalismo fiscale » e « grandezze macroeconomiche » andrebbero meglio definiti e non appaiono appropriate alcune deleghe non corrispondenti allo strumento normativo del regolamento adottato ai sensi della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Sempre agli occhi del suddetto Comitato appare opportuno sopprimere, onorevole Montecchi, gli articoli 27, 29, 30 e 32 (manca un numero per fare la cinquina!) e ancora vi sono varie osservazioni relativamente agli articoli 1, 2, 3, 11 e 17. Pertanto, mi chiedo perché nel nuovo regolamento della Camera dei deputati si sia voluto introdurre un organismo paritetico, quando dei pareri dello stesso il Governo non tiene alcun conto.

Signor Presidente, per queste ragioni il gruppo di alleanza nazionale ricorrerà a tutti gli strumenti offerti dal regolamento della Camera e non parteciperà alla votazione di un provvedimento che è al di fuori e contro la Carta repubblicana, sia nel suo spirito sia nella sua lettera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, recentemente abbiamo posto con grande forza lo stesso problema che stiamo trattando oggi: tra posizione della questione di fiducia, deleghe e decreti-

legge è necessario lanciare un grido d'allarme democratico sulle modalità di funzionamento del Parlamento.

Il rischio è che si produca un'alterazione, non sancita formalmente, ma non per questo meno eversiva, dei rapporti fra Parlamento ed esecutivo. Capisco che in casi straordinari si possa ricorrere alla fiducia e che qualche volta sia indispensabile conferire una delega, ma un uso sistematico di tale strumenti espropria il Parlamento delle sue funzioni nella maniera più netta e radicale.

Signor Presidente, avremmo apprezzato se all'inizio della discussione del provvedimento, così come ci era stato garantito dal Presidente Violante, vi fosse stata la disponibilità a rimettere in discussione alcune deleghe, ad aprire un confronto e a venire incontro ad esigenze che riguardano la funzionalità democratica e il ruolo del Parlamento.

La risposta, che pure sarebbe stata doverosa in tal senso, è che, oltre alle deleghe già previste, se ne sono aggiunte altre.

Signor Presidente, vi è un problema di funzionalità democratica che dovrebbe allarmare tutti, indipendentemente dalla loro collocazione. Si tratta di una questione che riguarda la possibilità di discutere e di intervenire concretamente nei singoli provvedimenti, soprattutto quando, come in questo caso, si decide la sorte di materie delicatissime per la vita economica e sociale del nostro paese.

È per questa ragione che, qualora non vi fosse un chiarimento in Assemblea, ogni volta che si presenterà una delega non parteciperemo al voto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il provvedimento in discussione è stato riempito di deleghe, che sottraggono funzioni legislative al Parlamento e le

conferiscono sempre più a quello che dovrebbe essere un potere esecutivo, in merito a questioni molto importanti come l'evasione fiscale, la pressione fiscale e le tasse che tutti i nostri cittadini sono costretti a pagare.

Ma non è questo il problema fondamentale e non daremo l'alibi al Governo per nascondersi dietro una fiducia di comodo. Il problema principale del provvedimento riguarda l'articolo 11, che tratta una questione così importante per cui mi chiedo come mai essa non sia stata affrontata all'articolo 1. Infatti, l'articolo 11, che voi spacciate come una disposizione in materia di federalismo fiscale, che in realtà non è tale, mentre una specie di gioco delle tre tavolette, costituisce il vero punto di confronto.

La lega nord per l'indipendenza della Padania è un movimento che è nato e cresciuto intorno alla battaglia federalista prima e independentista poi e che ha sempre avuto tra i suoi principi fondamentali quello di trattenere sul territorio le risorse prodotte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Noi siamo qui per questo e ci batteremo per questo. Vogliamo arrivare a discutere ciò che non si è potuto affrontare in Commissione, perché in quella sede non è stato dato lo spazio che il tema meritava. Noi vogliamo arrivare a discutere quell'articolo perché è troppo comodo nascondersi dietro un'altrettanto comoda fiducia, evitando così il confronto e, conseguentemente, la dimostrazione chiara che quello contenuto nel provvedimento in esame non è federalismo ma una specie di gioco alla napoletana. Siamo stufi dei giochetti, delle bambole russe, dei barattoli o delle scatole cinesi; noi vogliamo un effettivo cambiamento del sistema fiscale mentre — lo ripeto — quello che ci viene proposto è una presa in giro. La gente deve sapere che questo non è federalismo fiscale ma ancora centralismo imperante, anche grazie alla compiacenza della stampa e dei *mass media* che continuano a far credere che questo sia federalismo. In realtà si tratta di un

aborto, di una tesi insostenibile dal punto di vista tecnico e politico. È una posizione che noi vogliamo mettere a nudo per porre in primo piano i veri principi federalisti perché nel provvedimento non c'è neanche l'ombra di federalismo.

Su quell'articolo 11 noi ci confronteremo e faremo cadere le posizioni del Governo perché sarebbe davvero troppo comodo non discutere l'articolo centrale e politicamente più importante del provvedimento attraverso il quale ciascuno può costruire la propria idea di Stato. Noi vogliamo uno Stato centrale piccolo ed agile, non uno Stato elefantiaco che si inserisce in tutti i modi nella vita dei cittadini, anche quando devono compiere le più normali operazioni. Ribadisco ancora una volta che è nostra intenzione portare la discussione fino all'articolo 11, sul quale ci batteremo, mostrando tutte le nostre carte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, le nostre ragioni, portate oggi negli interventi dei colleghi Vito ed Armaroli, fanno parte di un ragionamento che con grande forza abbiamo cercato di svolgere nella settimana scorsa, quando avvertivamo questa ondata che stava sommergendo il Parlamento, un'ondata composta di deleghe, di strozzature del dibattito parlamentare legato al voto di fiducia, di blindatura della maggioranza sulla sua linea e sui suoi provvedimenti.

Faccio appello a lei ed al Presidente della Camera perché l'unico modo per dar voce all'opposizione non divenga quello di indurla ad essere assente e silenziosa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sono state qui poste due questioni, entrambe molto rilevanti, che hanno avuto eco sin da quando il Governo propose la calendarizzazione di due provvedimenti significativi, come quello oggi in discussione e come il collegato ordinamentale.

La prima questione rilevante, posta da diversi colleghi, riguarda il tema delle deleghe, il loro esercizio, la loro efficacia. Qui è stata sostenuta, ed è del tutto legittimo, non essendovi regole sufficienti che consentano il controllo parlamentare dell'attività del Governo, la necessità del blocco delle deleghe in quanto tali. Non vi è dubbio che qui si pone un problema dell'efficacia di queste deleghe. La questione non è stata posta in questa occasione ma io mi aspetto una giustissima e legittima richiesta volta ad approfondire il modo in cui le deleghe già esercitate impattano sulla vita dei cittadini, sui loro diritti, sulle loro certezze del diritto; non si tratta dunque di una questione di carattere procedurale e formale.

Tuttavia, se saremo attenti e sensibili alla discussione che si farà in Parlamento sulle nuove regole, riteniamo altrettanto legittimo — senza peccare, perciò, di arroganza — che il Governo chieda il consenso su provvedimenti che contengono deleghe. Le deleghe contenute nel provvedimento al nostro esame — che pure sono state valutate attentamente in Commissione — riguardano materie delicatissime, come ricordato nell'intervento del collega della lega nord.

In secondo luogo, è stato posto il tema dell'allarme democratico nel rapporto tra esecutivo e Parlamento e della tutela dei diritti dei parlamentari; voglio aggiungere, dei diritti di tutti i parlamentari, della maggioranza e dell'opposizione. Si badi bene, però, che in Commissione il Governo ha effettuato il controllo di merito, nel rispetto dei tempi condivisi dalla maggioranza nella Conferenza dei presidenti di gruppo. A ciò aggiungo che il

presidente della Commissione ha giustamente consentito — ascoltando le richieste e le proposte dell'opposizione — la possibilità di lavorare disponendo di maggior tempo. Il Governo ha poi ribadito pubblicamente in Conferenza dei presidenti di gruppo che non intende usare l'arma della fiducia come uno strumento ordinario, ma soltanto come uno strumento eccezionale, a fronte di condizioni che, per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, ancora non vi sono.

Su questo punto voglio essere molto chiara: non c'è alcun dubbio che il Consiglio dei ministri ha conferito un mandato a chiedere la fiducia soltanto se necessario; nel caso specifico del quale stiamo parlando — cioè, del provvedimento al nostro esame —, allo stato attuale non abbiamo alcun elemento per considerare eccezionale la situazione, fermo restando ... (*Commenti del deputato Vito*). Mi consenta, onorevole Vito, io la ascolto sempre con molta attenzione e molto rispetto; le chiedo di fare altrettanto nei miei confronti. Resta il fatto che spetterà a chi condivide il provvedimento in esame garantire il funzionamento dell'Assemblea.

Non vi è dubbio, infatti, che a fronte delle dichiarazioni politiche formulate da diversi gruppi, si rende evidente la volontà di utilizzare strumenti assolutamente legittimi che debbono trovare una risposta altrettanto sobria garantendo la possibilità di continuare la discussione sul provvedimento.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, dirò subito che la questione viene da me posta in relazione agli articoli del regolamento che si riferiscono all'ammissibilità degli emendamenti.

Prima di dare la parola sulle questioni sollevate in relazione alle deleghe, il Presidente ha scorso rapidamente l'elenco degli emendamenti presentati ed ha for-

mulato il suo parere in ordine alla ammissibilità, o alla inammissibilità, degli stessi.

Pongo, dunque, una questione che ha diretta attinenza con quanto poc'anzi dichiarato dal sottosegretario Montecchi, in relazione alla questione politica sollevata sulle deleghe e alle risposte politiche, che sono certamente permesse.

La questione involge anche il Presidente, in quanto si riferisce agli emendamenti presentati ed aventi ad oggetto il conferimento di deleghe. Più precisamente, la questione è relativa agli articoli aggiuntivi 12.04 del Governo e 25.01 della Commissione, all'emendamento 26.8 del Governo e agli articoli aggiuntivi 26.01, 34.01, 34.02 e 34.03 della Commissione.

La questione è presto riassunta, Presidente, e cito l'esempio più evidente: il Governo, tramite la Commissione, che è punto di riferimento diretto della maggioranza, ha presentato con l'articolo aggiuntivo 34.01 la cosiddetta « superdelega », relativa al testo unico. A giudizio dell'opposizione, questa superdelega non ha alcuna attinenza con la materia oggetto degli articoli del collegato fiscale. Allora la questione, signor Presidente, coinvolge anche lei e non è soltanto di natura politica, riferita al dibattito sulle deleghe, ma attiene anche al nostro regolamento: o l'opposizione è garantita in merito al vaglio di ammissibilità degli emendamenti, da qualsiasi parte provengano — anche da parte della Commissione o del Governo —, oppure il problema si sposta dal contenuto delle deleghe alla regolare applicazione delle procedure parlamentari.

Nel momento in cui, signor Presidente, il ministro Visco su *Il Sole-24 Ore* di oggi si riferisce al meccanismo assurdo per cui ai parlamentari, magari al Senato, è concesso di attaccare vagoni e vagoncini ad un provvedimento, io chiedo a lei se ritenga corretto e legittimo che quei vagoni e vagoncini vengano aggiunti dalla Commissione o dal Governo. Basterebbe, caro Presidente, che lei leggesse, tanto per fare un esempio concreto, l'articolo aggiuntivo 25.01 della Commissione, che contiene una norma per il versamento di

un anticipo di 500 milioni ad una unione estremamente nota; è una norma che non ha alcun collegamento con l'oggetto del provvedimento oggi in discussione. Lo stesso dicasi per tutti gli emendamenti cui ho fatto riferimento.

La questione della correttezza nei rapporti parlamentari tra maggioranza ed opposizione parte prima di tutto dal rispetto delle regole: mi dispiace, signor Presidente, che lei non abbia colto questo aspetto importante ed abbia ammesso emendamenti palesemente inammissibili in base alla riforma del regolamento della Camera che abbiamo approvato, considerandoli ammissibili in forma implicita solo perché provenienti dalla Commissione o dal Governo.

Concludo dicendo, Presidente, che lei potrà ovviamente portare quest'Assemblea, nell'ambito del confronto politico che si sta svolgendo sulle deleghe, a votare o meno gli emendamenti presentati, ma l'opposizione ha posto una questione regolamentare, per cui non potrà esimersi dal dirci se ritenga che quegli emendamenti siano conformi al regolamento oppure siano inammissibili, indipendentemente da chi li ha presentati (mi riferisco al Governo o alla Commissione). Le rivolgo questo interrogativo a nome di alleanza nazionale e dell'intera opposizione, fermo restando ovviamente il comportamento che è già stato annunciato in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Contente, lei pone una questione giusta, ma traendone conclusioni affrettate.

Il problema dell'ammissibilità degli emendamenti è sicuramente sul tavolo, ma il fatto che io abbia annunciato l'inammissibilità di alcuni di essi non significa che abbia implicitamente dichiarato l'ammissibilità di quelli a cui lei ha fatto riferimento. Il vaglio di ammissibilità di quegli emendamenti è in corso, essendo stati presentati nella tarda serata di ieri. Naturalmente, l'Assemblea verrà informata in ordine alla loro ammissibilità nel momento in cui dovrà passare all'esame